

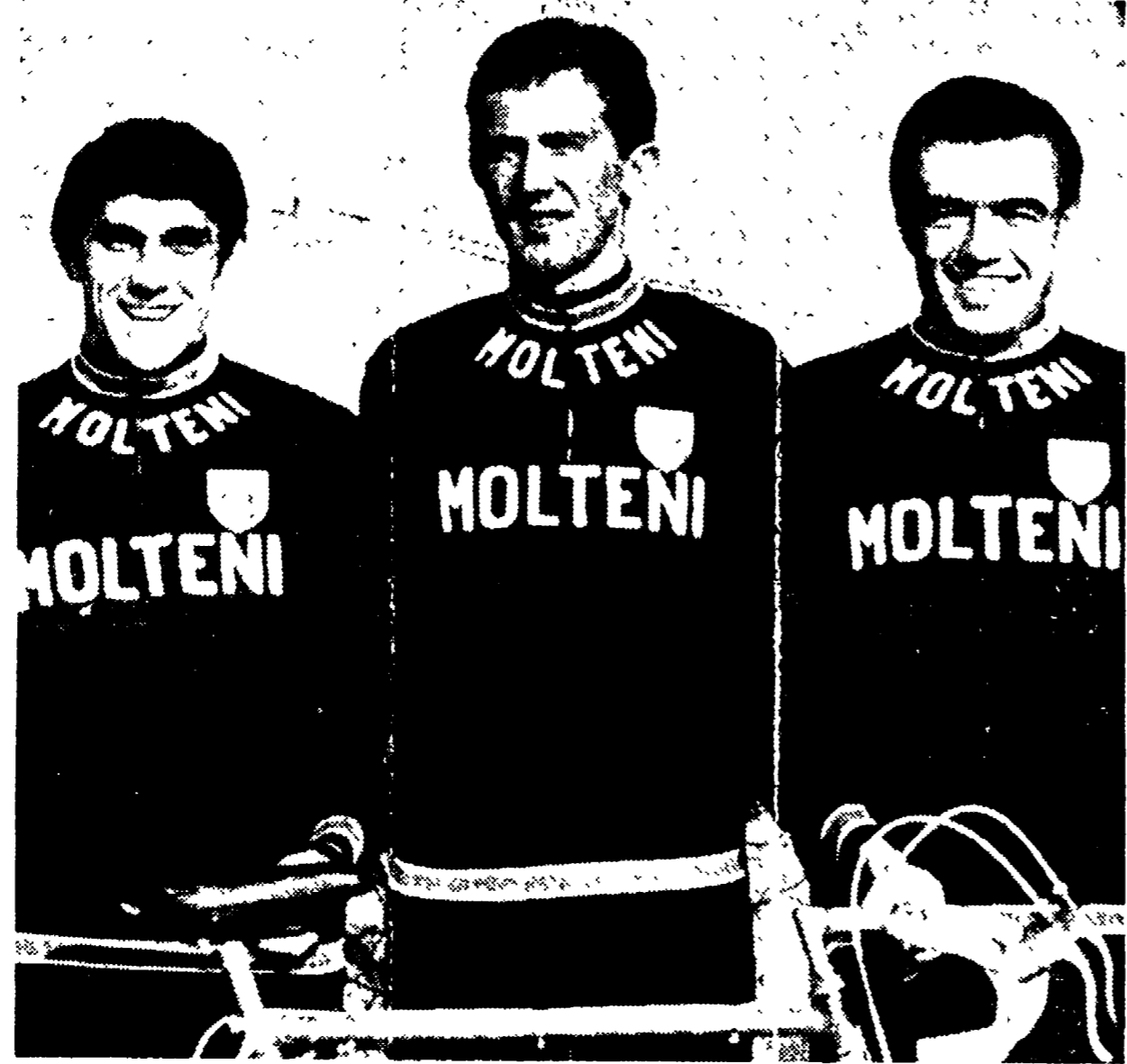
c'è un traguardo per tutti

MOLTENI

Serena attesa del signor Ambrogio, il «patron» di Gianni

Puntano su Motta ma c'è anche il «contabile» Balmamion

Chiacchierata con Albani in cui si parla di Basso e del lussemburghese Schutz



Gianni Motta col velocista Basso (a sinistra) e il regolarista Balmamion.

La chiacchierata inizia con Pietro e Ambrogio Molteni, padre e figlio, entrambi impegnatissimi nell'azienda, ma tanto appassionati di ciclismo da discutere volentieri e con calore appena capita l'occasione. Al signor Pietro si illuminano gli occhi quando parlano di Motta. «Il mio Gianni», lo chiama. Il figlio Ambrogio, più freddo (almeno in apparenza) vuol essere pratico. L'anno scorso disse che Motta avrebbe pagato lo scotto del matrimonio e, purtroppo, non ho sbagliato. Abbiamo conquistato i due titoli italiani, quello individuale con Balmamion e quello di squadra, ma raramente abbiamo visto il grande Motta, anzi la sua è stata una stagione pressoché fallimentare. Quel medico, poi... Comunque, acqua passata. Avevamo deciso di abbandonare per un anno, poi s'è fatto marcia indietro, e non mi spiace. Motta ha avuto una primavera tribolata, dei momenti difficili, comprensibili, dovuti alla smania di rifarsi, ma il Gianni troverà certamente la strada della rinascita. Diamine, un campione della sua razza non può essere scaduto...»

Ambrogio Molteni è chiamato al telefono. I suoi molteplici affari di importatore e allevatore di bestie, di dirigente di un grande e modernissimo complesso (i prodotti che escono dagli stabilimenti di Arcore e Gazoldo, salami, mortadelle, prosciutti, coppe, carni in scatola, eccetera, viaggiano per il mondo) non gli permettono di seguire molto da vicino la squadra, ma l'industriale può fidarsi ad occhi chiusi di Giorgio Albani, del notissimo e apprezzato tecnico che guida Motta e compagni. E con Albani, vecchia conoscenza del cronista di ciclismo, la chiacchierata prosegue facile.

«Allora, è confermato che Motta disputerà Giro e Tour?», domandiamo.

«Sì. Per Gianni è venuto il momento di tentare la doppia esperienza. Ma adesso parliamo del Giro d'Italia...»

«Giusto. Cominciamo dal tracciato: come lo giudica?». «Interessante. Mancano i tapponi, però in compenso ci sono molte salite. E' un Giro da correre seriamente tutti i giorni: guai a chi commette l'errore di rimanere alla finestra, di fissare gli attacchi in punti prestabiliti. Meglio guadagnare qualcosa in ogni tappa perché la corsa potrebbe risolversi per pochi secondi...»

«E chi sono i maggiori candidati al successo finale?». «Gimondi, Merckx e Motta...»

«Anche Merckx?». «La classe e i mezzi del campione mondiale non si discutono. E' uno che può vincere anche una competizione a tappe...»

«E poi?». «Pol viene un quintetto composto da Zilloli, Gabica, Jmenez, Adorni e Balmamion...»

«Parliamo di Motta...». «Ho incluso Gianni fra i massimi favoriti perché sono convinto che ha raggiunto le condizioni per lottare in primissima linea, naturalmente se il dolore alla gamba sinistra non si farà più sentire...»

«In più, la Molteni avrà una riserva di lusso in Balmamion...»

«Esatto, ma io non direi riserva. Balmamion è un'ottima pedana da manovrare in tutti i sensi: come attaccante e come difensore. L'importante è che Motta si senta ben protetto. Mi sono spiegato?». «Pure il lussemburghese Schutz dovrebbe essere un buon appoggio per capitano Motta, vero?». «Abbiamo ingaggiato Schutz conoscendo le sue doti di regolarista, doti che vengono appunto a galla in una gara di lunga durata...»

«Naturalmente andrò anche a caccia di successi parziali, e in questo senso Basso ci pare l'uomo più indicato...». «Alla vigilia si possono sostenere diverse tesi, ma non dimentichiamo che Gimondi è stato messo a caldo dal Giro di Spagna, e poi la possibilità e il valore del bergamasco non si discutono...»

Albani è un tecnico equilibrato e nulla sfugge alle sue valutazioni. E' chiaro che non vuole scoprirsi sino in fondo, che qualcosa del suo piano di battaglia rimane segreto, e comunque ci pare che la squadra abbia i mezzi per sostenere l'urto con le formazioni maggiormente agguerrite. Tutti al servizio di Motta, si capisce, e però in un Giro con tante difficoltà, pure il «contabile» Balmamion ha buone carte da giocare. E i gregari sono di qualità. Fezzardi è un veterano, un corridore capace di essere nelle mischie quando il caso lo richiede; Tosello è un buon scalatore; Macchi un ragazzo generoso, altruista, e di Bodrero vogliamo ricordare il Tour dell'anno scorso. Chi gioca Motta e la Molteni, insomma, non è fuori dalla realtà.

GERMANVOX

Poche pretese, molta volontà

Taccone e Ritter più 2 velocisti da scoprire

Italo Mazzacurati ripone qualche speranza nelle qualità di Mantovani e Milloli

TOSCANELLA DI DOZZA, maggio

Romano Cenni, giovane industriale e vivace dirigente del Gruppo sportivo Germanvox-Wega, è un uomo che sa attendere, forse perché il ciclismo è sempre stato la sua passione, il suo hobby, perché si accontenta di poco, anche un paio di successi all'anno e qualche piazzamento, e perché è realista: tutti gli squadroni in circolazione, vincere diventa sempre più difficile. Cenni è al tavolo di lavoro di azienda che produce televisori, radiogrammofoni, radio e fonovaligie, un complesso che si è inserito in questo particolare settore della moderna industria italiana con modelli progettati e realizzati secondo i dettami della tecnica più aggiornata. Cenni ci mostra i televisori costruiti in legni pregiati che si adattano felicemente nelle case arredate con mobili antichi o di stile, e dopo la chiacchierata sull'azienda viene quella sulla squadra, e qui Cenni cede la parola al direttore sportivo Italo Mazzacurati.

Mazzacurati ha lasciato la bicicletta per l'ammiraglia da pochi mesi, dice. E un compito al quale è ora preparato, almeno psicologicamente. Infatti quando correvo, svolgevo mansioni di coordinatore, e vorrei trovarlo un po' un corridore cui affidargli lo stesso compito. Non sempre con l'ammiraglia si arriva in tempo a stampare certe falle, a dare il consiglio immediato sul da farsi e un uomo esperto in bicicletta potrebbe sostituirlo in quel momento il direttore sportivo. Per il resto, faticavo molto di più prima che adesso. Però l'esperienza mi ha dato una certezza: l'esperienza.

«Come vede il prossimo Giro?», chiediamo.

«Come un Giro nuovo, duro, ben inserito nel contesto del ciclismo moderno. Fatto positivo, la brevità delle tappe, e ciò rappresenta uno stimolo a una bella gara psicologica per il corridore che sa di non dover rimanere in sella per molte ore e affrontare l'impegno con maggior volontà. Questo, infatti, sembra un Giro particolarmente indicato a Motta e Adorni...»

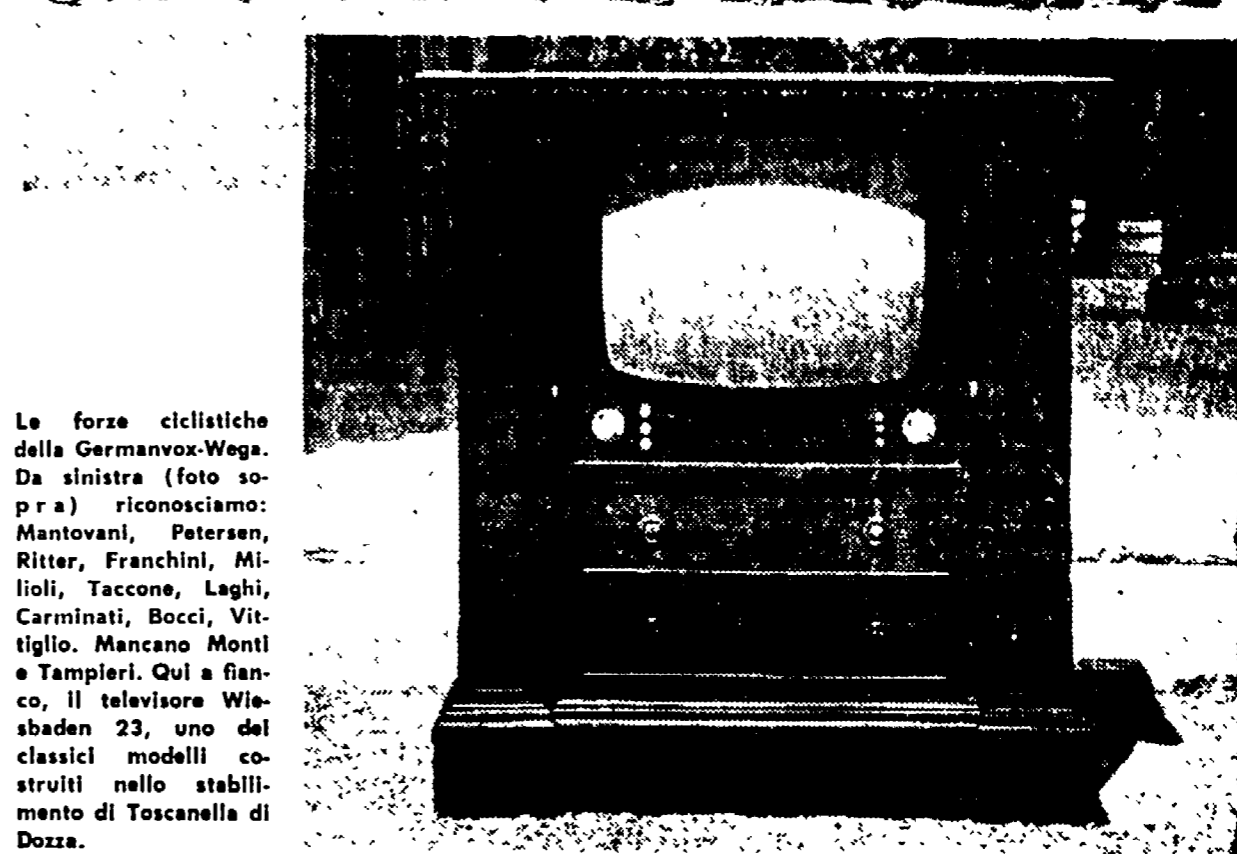
«E Gimondi?». «Gimondi ha un motore che viene fuori alla distanza ed essendo meno scattista avrebbe bisogno di tappe più lunghe...»

«E la Germanvox-Wega?». «La nostra è una squadra di professionisti, e per questo dobbiamo illuderci saranno poco realisti. Abbiamo pretese limitate ai valori che possiamo ottenere con un successo di tappa, massimo due. Francamente, non mi meraviglierei se il cinquantunesimo Giro d'Italia rivelasse le qualità di Mantovani e Milloli, soprattutto di Milloli che ha i mezzi per dire la sua negli arrivi in gruppo e deve esprimersi...»

«Ritter?». «Ritter è il nostro atleta di maggior classe e siccome ha migliorato in salita, io penso che possa essere in lizza con i più forti nella gara a cronometro per caso e vedrete che Ritter confermerà le sue ottime possibilità di passista. Chiaro che l'obiettivo di Ritter non sarà solo il traguardo di San Marino: il ragazzo è combattivo, si butta nelle mischie e con un po' di fortuna...»

«Taccone?». «Con Taccone il discorso diventa complicato. Sarà ancora la nostra speranza per la classifica, gli diamo fiducia, e spetta a lui far vedere che esiste ancora, che non è finito, come affermano alcuni. Molti si chiedono perché Vito non è più lo scapolaro, il camicione d'un tempo, e a me sembra di avere risposto. Taccone, a mio parere, deve cambiare metodo di preparazione e gli ha continuato ad allenarsi come se avesse sempre 22-23 anni, ma col trascorrere dell'età i sistemi devono mutare. Per questo motivo, in vista del Giro, abbiamo pensato di seguirlo da vicino, per controllarlo psicologicamente e scientificamente. Conosco Vito, abbiamo esperienza insieme e so che una volta acquistate le condizioni e il mordente, può dare del filo da torcere a parecchi. L'ho preso da parte e gli ho detto che il nostro personaggio è lui e che il Giro d'Italia è il suo palcoscenico, mi ha risposto che i giornalisti parleranno nuovamente e tanto di Taccone. Speriamo bene...»

Mazzacurati ha poi fatto l'elenco dei gregari, di Franchini, Petersen, Laghi, Carminati, Bocci e degli altri ragazzi che lottano e soffrono per le bene della squadra, pardon della squadretta, come ha insistito Italo, e il presidente Cenni ha approvato, e vedrete che questa squadretta qualcosa di bello combinerà.



Le forze ciclistiche della Germanvox-Wega. Da sinistra (foto sopra) riconosciamo: Mantovani, Petersen, Ritter, Franchini, Milloli, Taccone, Laghi, Carminati, Bocci, Vitiglio. Mancano Monti e Tamplari. Qui a fianco, il televisore Wiesbaden 23, uno dei modelli costruiti nello stabilimento di Toscanella di Dozza.

più genuina di così... MANZOMOLTENI

è la carne in scatola che nutre i grandi campioni dello sport



MOLTENI ALTA GENUINITA'
... è invece la carta d'identità dei salumi più pregiati, prodotti su ricette antiche per la cucina moderna

MOLTENI: salumi tipici e tradizionali, Prosciutto cotto e crudo, bresaola, mortadella di Bologna, coppa, pancetta, zampone

MOLTENI: affettati sottovuoto "sempre pronti"

MOLTENI: prodotti in scatola per buongustai

MOLTENI: grassa purissima raffinata per uso dietetico e industriale

MOLTENI: commestibili extra e testatine

La terza edizione del Trofeo Dreher

Tutti a caccia della maglia rossa

L'ormai tradizionale gara per la classifica a punti metterà in palio premi per 3 milioni



Col Giro d'Italia scatta anche la gara valevole per il Trofeo Dreher, l'ormai nota competizione per la maglia rossa che distingue il «leader» della classifica a punti, il corridore più costante, più tenace, più combattivo durante l'intero percorso della corsa a tappe. Il Trofeo, dovuto alla brillante iniziativa dell'industria produttrice della famosa birra Dreher, è giunto quest'anno alla terza edizione. I precedenti vincitori si chiamano Motta e Zandegù, vale a dire due campioni che non abbisognano di presentazioni e che sono giunti al prestigioso successo proprio per il loro temperamento di lottatori.

Il Trofeo Dreher, con la sua speciale classifica, ha dato e darà ai protagonisti del Giro uno speciale spirito agonistico: infatti la gara per la maglia rossa sprona i corridori verso il successo di ogni singola tappa, e non soltanto verso quello finale. Questo l'impulso che dà al Giro il Trofeo Dreher, rendendolo più emozionante e togliendo ad esso ogni sintomo di freddezza e di calcolo.

Proprio nel modo con cui è strutturato, il Trofeo Dreher offre a tutti, capitani e gregari, la possibilità di affermarsi, di conquistare il primo posto della classifica finale, classifica che non si basa sui tempi accumulati dai concorrenti tappa per tappa, ma che nasce da un punteggio assegnato secondo l'ordine d'arrivo di ciascuna frazione. Alla conclusione di ogni tappa viene infatti assegnato, nell'ordine, ai primi 15 corridori, il seguente punteggio: 25, 20, 16, 14, 12, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1. In caso di arrivi «pari merito», i corridori riceveranno il medesimo numero di punti.

Fatto significativo, il Trofeo Dreher è dotato di 3 milioni complessivi di premi. Al termine di ogni tappa verrà compilata una classifica parziale: il primo arrivato riceverà il «Boccale Dreher» e un premio di 50.000 lire, il secondo 30.000 lire e il terzo 20.000 lire. L'atleta in testa alla somma delle classifiche parziali indosserà il simbolo del primato, vale a dire la maglia rossa. Il vincitore finale riceverà il Trofeo Dreher costituito da un artistico boccale e un premio di 500 mila lire, mentre il secondo sarà premiato con 200 mila lire e il terzo con 100 mila lire.

Anche la terza edizione del Trofeo Dreher, dunque, è destinata al pieno successo e porterà nuovamente sul podio il campione, l'atleta che si sarà distinto per le sue doti di magnifico combattente.

Un anno di rodaggio e nel frattempo...

Moretti ha fiducia nei suoi «guastatori»

Ultime novità, gli ingaggi di Kunde e Denson

CERNUSCO SUL NAVIGLIO, maggio

Ogni anno, Alceo Moretti porta al ciclismo una nuova marca e per questo lo hanno premiato col «Seminatore d'oro», premio meritissimo perché Moretti è l'uomo, lo psicologo che ha rilanciato un bel numero di corridori. E quest'anno il «Seminatore d'oro» si trova a dirigere (con Baldini e Ciampi) i ragazzi della Kelvinator. Come al solito, la squadra di Moretti conta su atleti che stavano per abbandonare il ciclismo e ai quali la Kelvinator ha offerto la possibilità di continuare la attività agonistica. L'eccezione è Fagnin, lo stagionato pistard che in agosto (a Roma) tenterà di tornare in possesso del titolo mondiale dello inseguimento, ma gli altri parevano ormai destinati ad uscire dalla scena, e invece ecco Moretti che li raduna e fa tornare loro il sorriso.

La Kelvinator è un'industria con 350 dipendenti e 23 filiali. E la prima industria nel mondo che ha costruito i computer, per frigoriferi da un'idea, ci dicono, di Lord Kelvin (ancora 1914). I grandi impianti industriali, marittimi e ferroviari di frigoriferi portano la marca Kelvinator, e l'ingegner Rossi e i suoi collaboratori hanno intuito che anche il ciclismo era una buona fonte pubblicitaria. Detto fra parentesi, la Kelvinator poteva permettersi un ingresso più squallente, forti di nomi che inducono i cronisti ai grossi aggettivi, ma di proposito la Kelvinator ha voluto iniziare alla chetichella per studiare l'ambiente, sicuro di ricavare preziosi insegnamenti per l'anno prossimo. Questo, infatti, viene considerato come l'anno di... apprendistato, di rodaggio.

E Moretti racconta: «L'opera di ricostruzione è difficile e molto delicata, ma sono certo che con la collaborazione di Ercole Baldini e Silvano Ciampi otterremo buoni risultati. Abbiamo molta fiducia, per esempio, in Benfatto, un corridore che ha ricominciato a credere in se stesso dopo il terzo posto nella gara di Tarquinia. Per adesso noi ci accontentiamo di semplici piazzamenti di piccole cose che danno i primi, indispensabili sintomi di rinascita. E visto che il Giro d'Italia è pieno di salite, abbiamo preparato i ragazzi in una località marchigiana, a Foglio S. Romualdo che si trova a quota 700 ed è conosciuta da strade montagnose, un luogo adatto per un allenamento impegnato, severo. Abbiamo pensato, anche ad irrobustire la squadra. Mi sono guardato attorno ed ho scoperto che il tedesco Kunde, maglia gialla al Tour del '66, e l'inglese Denson, vincitore di una tappa del Giro e del Tour, erano liberi da impegni. Lo scapolaro Kunde e il navigatore Denson disputeranno quindi il Giro per la Kelvinator. Due buoni acquisti, mi pare...»

Un altro che Moretti vuol portare alla ribalta è Di Toro che era andato forte nell'anno del debutto (1966) fino a meritare la qualifica di «riserva» ai mondiali e che in seguito si è illuso e... sedotto. Lievore, invece, è rimasto un fior di combattente, e buona possibilità ha il passista Benedetti. E chi dice che l'ex campione olimpionico Zanin non debba ritrovare l'antico splendore di velocista? Una questione di gambe, giusto, ma soprattutto di fiducia. E il discorso vale anche per Brunetti, Fontana, Gallon, Negro, Luciani e Manami. Ed ecco il Giro, una competizione di lunga durata in cui gli uomini di buona volontà, grandi e piccoli, avranno le loro giornate di gloria. E quelli della Kelvinator, promettono Moretti, Baldini e Ciampi, saranno i «guastatori» della situazione.



I «guastatori» della Kelvinator. In prima fila (da sinistra): Zanin, il d.s. Ciampi, il d.s. Baldini, Mancini e il pistard Fagnin. In seconda fila: Gallon, Fontana, Luciani, Brunetti, Benfatto, Negro, Mancano Benedetti, Lievore, Di Toro e i recenti acquisti, il tedesco Kunde e l'inglese Denson.